



PERCORSO AGENZIA DELLE ENTRATE

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
Per gli adempimenti contabili delle imprese minori...	Non è prevista l'istituzione dei registri IVA	Si applica la disciplina prevista dall'articolo 18 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73	È prevista l'istituzione dei registri ai soli fini del reddito	È sufficiente l'elaborazione di un rendiconto annuale ai fini del reddito	La risposta corretta è la n. 2 L'articolo 18 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 disciplina gli adempimenti contabili dei contribuenti minori in contabilità semplificata. Le persone fisiche, le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice e le società ad esse equiparate, ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, qualora i ricavi percepiti in un anno intero non abbiano superato l'ammontare di 400.000 euro per le imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi, ovvero di 700.000 euro per le imprese aventi per oggetto altre attività, devono annotare cronologicamente in un apposito registro i ricavi percepiti indicando per ciascun incasso: a) il relativo importo; b) le generalità, l'indirizzo e il comune di residenza anagrafica del soggetto che effettua il pagamento; c) gli estremi della fattura o altro documento emesso. Devono essere altresì annotate cronologicamente, in diverso registro e con riferimento alla data di pagamento, le spese sostenute nell'esercizio. È possibile l'utilizzo dei registri tenuti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto qualora vi siano iscritte separate annotazioni delle operazioni non soggette a registrazione ai fini della suddetta imposta. In luogo delle singole annotazioni relative a incassi e pagamenti, nell'ipotesi in cui l'incasso o il pagamento non sia avvenuto nell'anno di registrazione, nei registri deve essere riportato l'importo complessivo dei mancati incassi o pagamenti con indicazione delle fatture cui le operazioni si riferiscono.

I soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili...	Sono i contribuenti minori	Sono i contribuenti forfetari	Sono i soggetti previsti dall'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73	Sono esclusivamente le società di persone	La risposta corretta è la n. 3 I soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili sono quelli previsti dall'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73. Si tratta: delle società soggette all'imposta sul reddito delle persone giuridiche; gli enti pubblici e privati diversi dalle società, soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali; le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice e le società ad esse equiparate ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597; le persone fisiche che esercitano imprese commerciali ai sensi dell'art. 51 Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Sono inoltre obbligate alla tenuta di scritture contabili, a norma degli articoli 19 e 20 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73: le persone fisiche che esercitano arti e professioni; le società o associazioni fra artisti e professionisti; gli enti pubblici e privati diversi dalle società, soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. I soggetti obbligati ad operare ritenute alla fonte a titolo di acconto sui compensi corrisposti, di cui all'articolo 21 del Decreto del presidente della Repubblica n. 600/73, devono tenere le scritture ivi indicate ai fini dell'accertamento del reddito dei percipienti.
---	----------------------------	-------------------------------	---	---	--

La determinazione del reddito delle imprese minori che applicano il regime di contabilità semplificata è...	Calcolato sul forfait dei ricavi	Dato dalla differenza tra il totale dei ricavi e dei costi di competenza	Dato dalla differenza tra il totale dei ricavi e forfait dei costi	Stabilito ai sensi dell'articolo n. 66 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86	La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 66 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86 prevede che il reddito d'impresa dei soggetti che, secondo le disposizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, applicano il regime di contabilità semplificata, è costituito dalla differenza tra l'ammontare dei ricavi e degli altri proventi percepiti nel periodo d'imposta e quello delle spese sostenute nel periodo stesso nell'esercizio dell'attività d'impresa. La differenza è aumentata dei ricavi di cui all'articolo 57, dei proventi di cui all'articolo 90, comma 1, delle plusvalenze realizzate ai sensi dell'articolo 86 e delle sopravvenienze attive di cui all'articolo 88 e diminuita delle minusvalenze e sopravvenienze passive. Le quote di ammortamento sono ammesse in deduzione, secondo le disposizioni degli articoli 64, comma 2, 102 e 103, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86 a condizione che sia tenuto il registro dei beni ammortizzabili. Le perdite di beni strumentali e le perdite su crediti sono deducibili a norma dell'articolo 101. Non è ammessa alcuna deduzione a titolo di accantonamento. La nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 66 del TUIR non reca più il rinvio agli articoli 92, 93 e 94 del TUIR, con la conseguenza che non assumono più rilevanza, ai fini della determinazione del reddito delle imprese minori, le rimanenze finali e le esistenze iniziali di merci, lavori in corso su ordinazione di durata sia infrannuale, che ultrannuale e titoli.
---	----------------------------------	--	--	--	---

I soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono conservare...	Certificazioni e documentazioni riguardanti la dichiarazione sull'imposta dei redditi	Nulla	Solo le certificazioni dei sostituti d'imposta	La documentazione prevista dallo statuto societario	La risposta corretta è la n. 1 I soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono conservare le certificazioni e la documentazione riguardanti la dichiarazione così come previsto dall'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600. Tra la documentazione da conservare è compreso il bilancio o il rendiconto, nonché i relativi verbali e relazioni, cui sono obbligati dal codice civile, da leggi speciali o dallo statuto. I ricavi, i costi, le rimanenze e gli altri elementi necessari, secondo le disposizioni del capo VI del titolo I del testo unico delle imposte sui redditi approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per la determinazione dell'imponibile devono essere indicati in apposito prospetto, qualora non risultanti dal bilancio o dal rendiconto. Le certificazioni dei sostituti d'imposta e i documenti probatori dei versamenti eseguiti con riferimento alle dichiarazioni dei redditi e degli oneri di cui agli articoli 110, 110-bis, 113 e 114 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché ogni altro documento previsto dal Decreto di cui all'articolo 8 devono essere conservati per il periodo previsto dall'articolo 43. Le certificazioni e i documenti devono essere esibiti o trasmessi, su richiesta, all'ufficio competente.
Al fine di individuare il momento in cui i ricavi e i proventi si considerano percepiti e le spese sostenute...	Si tiene conto, per i ricavi, del momento di emissione della fattura e per i costi del momento di ricezione della fattura	Si tiene conto di quanto chiarito al punto 3.1 della circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 11 del 13 Aprile 2017	Non sono previste particolari regole fatto salva la registrazione dei movimenti entro la spedizione della dichiarazione dei redditi	I ricavi e i costi si presumono comunque rispettivamente incassati e pagati entro il mese successivo della emissione e ricezione del documento	La risposta corretta è la n. 2 Il punto 3.1 della circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 11 del 13 Aprile 2017 chiarisce che nel caso di transazioni poste in essere con strumenti di pagamento diversi dal denaro contante, al fine di individuare il momento in cui i ricavi e i proventi si considerano percepiti e le spese sostenute, si ritengono applicabili i chiarimenti resi in merito all'individuazione del momento di rilevanza fiscale dei compensi "percepiti e le spese sostenute" nell'ambito dei redditi di lavoro autonomo, attesa l'analogia di formulazione tra il nuovo comma 1 dell'articolo 66 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86 (TUIR) e il comma 1 dell'articolo 54 dello stesso testo unico. Infatti, nel caso di utilizzo di strumenti di pagamento quale l'assegno bancario o circolare, i ricavi si considerano percepiti e le spese sostenute nel momento in cui avviene la materiale consegna dell'assegno dall'emittente al ricevente. Mentre, nel caso di bonifici, i ricavi si considerano

					percepiti quando la somma di denaro può essere effettivamente utilizzata alla cd. “data disponibile”. Le spese si considerano sostenute quando la somma di denaro è uscita dalla disponibilità dell’imprenditore. Infine, nel caso di carte di credito o debito, i ricavi si considerano percepiti e le spese sostenute nel momento in cui avviene l’utilizzo della carta.
I soggetti indicati nel Titolo III del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73 obbligati ad operare ritenute alla fonte...	Sono obbligati a presentare una dichiarazione mensile e non annuale	Presentano annualment e una dichiarazion e unica, anche ai fini dei contributi dovuti all'INPS e dei premi dovuti all'INAIL	Presentano una dichiarazione annuale solo se superano il limite di euro mille di ritenute alla fonte	Non sono obbligati a presentare alcuna dichiarazione annuale	La risposta corretta è la n. 2 Secondo l'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322 i soggetti indicati nel titolo III del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 obbligati ad operare ritenute alla fonte, che corrispondono compensi, sotto qualsiasi forma, soggetti a ritenute alla fonte secondo le disposizioni dello stesso titolo, nonché gli intermediari e gli altri soggetti che intervengono in operazioni fiscalmente rilevanti tenuti alla comunicazione di dati ai sensi di specifiche disposizioni normative, presentano annualmente una dichiarazione unica, anche ai fini dei contributi dovuti all'Istituto nazionale per la previdenza sociale (I.N.P.S.) e dei premi dovuti all'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.), relativa a tutti i percipienti, redatta in conformità ai modelli approvati. La dichiarazione indica i dati e gli elementi necessari per l'individuazione del sostituto d'imposta, dell'intermediario e degli altri soggetti di cui al precedente comma, per la determinazione dell'ammontare dei compensi e proventi, sotto qualsiasi forma corrisposti, delle ritenute, dei contributi e dei premi, nonché per l'effettuazione dei controlli e gli altri elementi richiesti nel modello di dichiarazione, esclusi quelli che l'Agenzia delle entrate, l'I.N.P.S. e l'I.N.A.I.L. sono in grado di acquisire direttamente e sostituisce le dichiarazioni previste ai fini contributivi e assicurativi.

Riguardo alle imprese minori in contabilità semplificata sono deducibili dal reddito secondo i criteri ordinari previsti dal Tuir (DPR n. 917/86)...	Le quote di accantonamento ai sensi dell'articolo 96 del TUIR	Le spese sostenute per acquisto di materie prime	Le quote di ammortamento di beni materiali, anche ad uso promiscuo, e immateriali e canoni di leasing	Le spese sostenute per l'acquisto di servizi pubblicitari	La risposta corretta è la n. 3 Il punto 3.2.2. della circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 11 del 13 Aprile 2017 stabilisce che per quanto attiene ai componenti negativi, sono deducibili dal reddito, secondo gli ordinari criteri previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86 (TUIR): a) minusvalenze e sopravvenienze passive (art. 101 del TUIR); b) quote di ammortamento di beni materiali, anche ad uso promiscuo, e immateriali e canoni di leasing (artt. 64, comma 2, 102 e 103 del TUIR); c) perdite di beni strumentali e perdite su crediti (art. 101 del TUIR); d) accantonamenti di quiescenza e previdenza (art. 105 del TUIR); e) spese per prestazioni di lavoro (art. 95 del TUIR); f) oneri di utilità sociale (art. 100 del TUIR); g) spese relative a più esercizi (art. 108 del TUIR); h) oneri fiscali e contributivi (art. 99, commi 1 e 3, del TUIR); i) interessi di mora (art. 109, comma 7, del TUIR). Con riferimento ai componenti negativi, quali quote di ammortamento di beni materiali, anche ad uso promiscuo, e immateriali e canoni di leasing, atteso che l'articolo 66, comma 2, del TUIR rinvia alle regole recate dall'art. 102 dello stesso testo unico con specifico riguardo alle quote di ammortamento dei beni, è da ritenere che le spese di manutenzione ordinaria siano deducibili, pur nei limiti di cui al comma 6 dell'articolo 102 del TUIR, secondo il criterio di cassa.
--	---	--	---	---	--

Le società in liquidazione devono presentare le dichiarazioni annuali ai fini delle imposte sui redditi?	No	Sì, ma solo se hanno emesso ricavi imponibili nell'anno	Sì, presentano la dichiarazione relativa al periodo compreso tra l'inizio del periodo d'imposta e la data in cui si determinano gli effetti dello scioglimento della società entro l'ultimo giorno del nono mese successivo a tale data in via telematica	Sì, presentano la dichiarazione relativa al periodo compreso tra l'inizio del periodo d'imposta e la data in cui si determinano gli effetti dello scioglimento della società entro l'ultimo giorno del quarto mese successivo a tale data in via telematica	La risposta corretta è la n. 3 Secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322, In caso di liquidazione di società o enti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, di società o associazioni di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e di imprese individuali, il liquidatore o, in mancanza, il rappresentante legale, presenta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 3, la dichiarazione relativa al periodo compreso tra l'inizio del periodo d'imposta e la data in cui si determinano gli effetti dello scioglimento della società ai sensi degli articoli 2484 e 2485 del codice civile, ovvero per le imprese individuali la data indicata nella dichiarazione di cui all'articolo 35 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, entro l'ultimo giorno del nono mese successivo a tale data in via telematica. Lo stesso liquidatore presenta la dichiarazione relativa al risultato finale delle operazioni di liquidazione entro nove mesi successivi alla chiusura della liquidazione stessa o al deposito del bilancio finale, se prescritto, in via telematica. In caso di revoca dello stato di liquidazione quando gli effetti, anche ai sensi del secondo comma dell'articolo 2487-ter del codice civile, si producono prima del termine di presentazione delle dichiarazioni di cui ai precedenti commi 1, primo periodo, e 3, il liquidatore non è tenuto a presentare le medesime dichiarazioni.
--	----	---	---	---	---

L'inventario e il bilancio devono essere redatti...	Solo dalle società di persone	Esclusivamente dalle persone fisiche che esercitano attività commerciali	In ogni caso dai soggetti di cui dell'art. 18 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600	In ogni caso dalle società, gli enti e gli imprenditori commerciali di cui al primo comma dell'art. 13 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600	La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600 prevede che le società, gli enti e gli imprenditori commerciali di cui al primo comma dell'art. 13 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600 devono in ogni caso redigere l'inventario e il bilancio con il conto dei profitti e delle perdite, a norma dell'art. 2217 del codice civile, entro tre mesi dal termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini delle imposte dirette. L'inventario, oltre agli elementi prescritti dal codice civile o da leggi speciali, deve indicare la consistenza dei beni raggruppati in categorie omogenee per natura e valore e il valore attribuito a ciascun gruppo. Ove dall'inventario non si rilevino gli elementi che costituiscono ciascun gruppo e la loro ubicazione, devono essere tenute a disposizione dell'ufficio delle imposte le distinte che sono servite per la compilazione dell'inventario. Nell'inventario degli imprenditori individuali devono essere distintamente indicate e valutate le attività e le passività relative all'impresa. Il bilancio e il conto dei profitti e delle perdite, salve le disposizioni del codice civile e delle leggi speciali, possono essere redatti con qualsiasi metodo e secondo qualsiasi schema, purché conformi ai principi della tecnica contabile.
---	-------------------------------	--	---	--	--

Il registro dei beni ammortizzabili deve essere compilato entro...	Il 31 gennaio dell'esercizio successivo a quello di chiusura	Il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione e dei redditi	Novanta giorni dalla presentazione della dichiarazione dei redditi	L'approvazione e del bilancio di esercizio	La risposta corretta è la n. 2 Secondo l'articolo 16 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73 le società, gli enti e gli imprenditori commerciali devono compilare il registro dei beni ammortizzabili entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione. Nel registro devono essere indicati, per ciascun immobile e per ciascuno dei beni iscritti in pubblici registri, l'anno di acquisizione, il costo originario, le rivalutazioni, le svalutazioni, il fondo di ammortamento nella misura raggiunta al termine del periodo d'imposta precedente, il coefficiente di ammortamento effettivamente praticato nel periodo d'imposta, la quota annuale di ammortamento e le eliminazioni dal processo produttivo. Se le quote annuali di ammortamento sono inferiori alla metà di quelle risultanti dall'applicazione dei coefficienti stabiliti ai sensi del secondo comma dell'art. 68 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il minor ammontare deve essere distintamente indicato nel registro dei beni ammortizzabili. I costi di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione di cui all'ultimo comma del detto art. 68, che non siano immediatamente deducibili, non si sommano al valore dei beni cui si riferiscono, ma sono iscritti in voci separate del registro dei beni ammortizzabili a seconda dell'anno di formazione. I soggetti in contabilità ordinaria possono anche non istituire il registro dei beni ammortizzabili se le annotazioni sono effettuate nel libro degli inventari.
--	--	---	--	--	---

Il nuovo regime forfetario in vigore dal primo gennaio 2019 prevede...	Un volume di ricavi o compensi, ragguagliati ad anno, non superiori ad € 65.000	Un volume di ricavi o compensi, ragguagliati ad anno, non superiori ad € 100.000	Che sia applicato solo alle società di persone	Che sia applicato solo alle società di capitali	La risposta corretta è la n. 1 I contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni, applicano il regime forfetario di cui al presente comma 54 e ai commi da 55 a 89 della Legge 24 dicembre 2014 n. 190 modificata dalla Legge 30 dicembre 2018 n. 145 articolo 1, se nell'anno precedente hanno conseguito ricavi, ovvero hanno percepito compensi, ragguagliati ad anno, non superiori a euro 65.000. Ai fini della verifica della sussistenza del requisito per l'accesso al regime forfetario di cui al comma 54: a) non rilevano gli ulteriori componenti positivi indicati nelle dichiarazioni fiscali ai sensi del comma 9 dell'articolo 9-bis del Decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96; b) nel caso di esercizio contemporaneo di attività contraddistinte da differenti codici ATECO, si assume la somma dei ricavi e dei compensi relativi alle diverse attività esercitate. Non possono avvalersi del regime forfetario: a) le persone fisiche che si avvalgono di regimi speciali ai fini dell'imposta sul valore aggiunto o di regimi forfetari di determinazione del reddito; b) i soggetti non residenti, ad eccezione di quelli che sono residenti in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno Stato aderente all'Accordo sullo Spazio economico europeo che assicuri un adeguato scambio di informazioni e che producono nel territorio dello Stato italiano redditi che costituiscono almeno il 75 per cento del reddito complessivamente prodotto.
--	---	--	--	---	--

È possibile il passaggio dal regime di contabilità forfetario al regime di contabilità ordinaria?	No	Sì, ma sono previste delle sanzioni	Sì, i ricavi e i compensi che hanno già concorso a formare il reddito non assumono rilevanza nella determinazione del reddito degli anni successivi	Sì, ma i ricavi e i compensi che hanno già concorso a formare il reddito assumono rilevanza nella determinazione del reddito degli anni successivi	La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'articolo 1, comma 72 della legge 23 dicembre 2014 n. 190, nel caso di passaggio da un periodo d'imposta soggetto al regime forfetario a un periodo d'imposta soggetto a regime ordinario, al fine di evitare salti o duplicazioni di imposizione, i ricavi e i compensi che, in base alle regole del regime forfetario, hanno già concorso a formare il reddito non assumono rilevanza nella determinazione del reddito degli anni successivi, ancorché di competenza di tali periodi. Viceversa i ricavi e i compensi che, ancorché di competenza del periodo in cui il reddito è stato determinato in base alle regole del regime forfetario, non hanno concorso a formare il reddito imponibile del periodo, assumono rilevanza nei periodi di imposta successivi nel corso dei quali si verificano i presupposti previsti dal regime forfetario. Corrispondenti criteri si applicano per l'ipotesi inversa di passaggio dal regime ordinario a quello forfetario. Nel caso di passaggio da un periodo di imposta soggetto al regime forfetario a un periodo di imposta soggetto a un diverso regime, le spese sostenute nel periodo di applicazione del regime forfetario non assumono rilevanza nella determinazione del reddito degli anni successivi. Nel caso di cessione, successivamente all'uscita dal regime forfetario, di beni strumentali acquisiti in esercizi precedenti a quello da cui decorre il regime forfetario, ai fini del calcolo dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza si assume come costo non ammortizzato quello risultante alla fine dell'esercizio precedente a quello dal quale decorre il regime.
---	----	-------------------------------------	---	--	---

I soggetti di cui all'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73...	Devono tenere solo i registri IVA	Non sono soggetti tenuti alla conservazione delle scritture contabili	Sono tenuti ad osservare le disposizioni di cui all'articolo 18 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73	Devono in ogni caso tenere le scritture contabili di cui all'articolo 14 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73	La risposta corretta è la n. 4 Le società, gli enti e gli imprenditori commerciali di cui al primo comma dell'art. 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73 devono in ogni caso tenere le scritture contabili previste dall'articolo 14 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73. Si tratta: del I libro giornale e del libro degli inventari; dei registri prescritti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; delle scritture ausiliarie nelle quali devono essere registrati gli elementi patrimoniali e reddituali, raggruppati in categorie omogenee, in modo da consentire di desumerne chiaramente e distintamente i componenti positivi e negativi che concorrono alla determinazione del reddito. Le scritture ausiliarie di magazzino devono essere tenute in forma sistematica e secondo norme di ordinata contabilità, dirette a seguire le variazioni intervenute tra le consistenze negli inventari annuali. Nelle scritture devono essere registrate le quantità entrate ed uscite delle merci destinate alla vendita; dei semilavorati, se distintamente classificati in inventario, esclusi i prodotti in corso di lavorazione; dei prodotti finiti, nonché delle materie prime e degli altri beni destinati ad essere in essi fisicamente incorporati; degli imballaggi utilizzati per il confezionamento dei singoli prodotti; delle materie prime tipicamente consumate nella fase produttiva dei servizi, nonché delle materie prime e degli altri beni incorporati durante la lavorazione dei beni del committente.
--	-----------------------------------	---	---	--	---

Le quote di ammortamento dei soggetti in regime di contabilità semplificata...	Sono ammesse in deduzione secondo il principio di cassa	Non sono ammesse in deduzione	Sono ammesse in deduzione, secondo le disposizioni degli articoli 64 , comma 2, 102 e 103 del Dpr 917/86, a condizione che sia tenuto il registro dei beni ammortizzabili	Sono ammesse in parziale deduzione, secondo le disposizioni degli articoli 64 , comma 2, 102 e 103 del Dpr 917/86, anche se non risulta tenuto il registro dei beni ammortizzabili	La risposta corretta è la n. 3 Secondo l'articolo 66 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, le quote di ammortamento sono ammesse in deduzione secondo le disposizioni degli articoli 64, comma 2, 102 e 103, a condizione che sia tenuto il registro dei beni ammortizzabili. L'indicazione di tali quote può essere effettuata anche secondo le modalità dell'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001, n. 435, e dell' articolo 2, comma 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 695. Le perdite di beni strumentali e le perdite su crediti sono deducibili a norma dell'articolo 101. Non è ammessa alcuna deduzione a titolo di accantonamento. Tuttavia gli accantonamenti di cui all'articolo 105 sono deducibili a condizione che risultino iscritti nei registri di cui all'articolo 18 del Decreto indicato al comma 1. In tal senso, le quote di ammortamento del costo dei beni materiali strumentali per l'esercizio dell'impresa sono deducibili a partire dall'esercizio di entrata in funzione del bene. La deduzione è ammessa in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione al costo dei beni dei coefficienti stabiliti con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, ridotti alla metà per il primo esercizio. I coefficienti sono stabiliti per categorie di beni omogenei in base al normale periodo di deperimento e consumo nei vari settori produttivi.
--	---	-------------------------------	---	--	--

Nei casi di operazioni di trasformazione, di fusione e di scissione, la dichiarazione delle imposte sui redditi deve essere presentata?	No	Solo in caso di fusione	Solo in caso di scissione	Sì, come disposto dall'articolo 5 bis del Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322	La risposta corretta è la n. 4 In base all'articolo 5 bis del Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322 si ha l'obbligo di presentare la dichiarazione nei casi di trasformazione, di fusione e di scissione. Infatti, in caso di trasformazione di una società non soggetta all'imposta sul reddito delle persone giuridiche in società soggetta a tale imposta, o viceversa, deliberata nel corso del periodo d'imposta, deve essere presentata la dichiarazione relativa alla frazione di esercizio compresa tra l'inizio del periodo d'imposta e la data in cui ha effetto la trasformazione, entro l'ultimo giorno del nono mese successivo a tale data in via telematica. In caso di fusione di più società deve essere presentata dalla società risultante dalla fusione o incorporante la dichiarazione relativa alla frazione di esercizio delle società fuse o incorporate compresa tra l'inizio del periodo d'imposta e la data in cui ha effetto la fusione entro l'ultimo giorno del nono mese successivo a tale data. In caso di scissione totale, la società designata a norma del comma 14 dell'articolo 123-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, deve presentare la dichiarazione relativa alla frazione di periodo della società scissa con le modalità e i termini di cui al comma 1 decorrenti dalla data in cui è stata eseguita l'ultima delle iscrizioni prescritte dall'articolo 2504 del codice civile, indipendentemente da eventuali effetti retroattivi.
---	----	-------------------------	---------------------------	---	--

Tra i contenuti della dichiarazione da compilare ai fini delle imposte dei redditi, le persone fisiche sono tenute...	Solo a confermare la dichiarazione dei redditi predisposta dall'amministrazione finanziaria	Ad indicare i dati e gli elementi necessari per l'individuazione del contribuente e solo nel caso di soggetto esercente attività d'impresa	Ad indicare i dati e gli elementi necessari per l'individuazione del contribuente solo nel caso di soggetto esercente attività di lavoro autonomo	Ad indicare i dati e gli elementi necessari per l'individuazione del contribuente	La risposta corretta è la n. 4 La dichiarazione delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73, deve indicare i dati e gli elementi necessari per l'individuazione del contribuente, per la determinazione dei redditi e delle imposte dovute, nonché per l'effettuazione dei controlli e gli altri elementi, esclusi quelli che l'Amministrazione finanziaria è in grado di acquisire direttamente. La dichiarazione è unica agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche o sul reddito delle persone giuridiche e deve contenere l'indicazione degli elementi attivi e passivi necessari per la determinazione degli imponibili secondo le norme che disciplinano le imposte stesse. I redditi per i quali manca tale indicazione si considerano non dichiarati ai fini dell'accertamento e delle sanzioni. Inoltre, le persone fisiche che esercitano imprese commerciali ai sensi dell'articolo 51 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, anche se non obbligati da altre norme, devono redigere e conservare, per il periodo indicato nell'articolo 22, il bilancio, composto dallo stato patrimoniale e dal conto dei profitti e delle perdite, relativo al periodo d'imposta. I ricavi, i costi, le rimanenze e gli altri elementi necessari, secondo le disposizioni del capo VI del titolo I del citato testo unico, per la determinazione del reddito d'impresa devono essere indicati in apposito prospetto, qualora non risultanti dal bilancio.
---	---	--	---	---	--

La determinazione del reddito delle imprese che applicano il regime di contabilità ordinaria...	Avviene secondo il principio di cassa	È stabilita ai sensi dell'articolo n. 66 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86	È regolata dal principio della competenza ai sensi dell'articolo 109 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86	È regolata secondo la disciplina prevista dall'articolo 18 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73	La risposta corretta è la n. 3 Le Imprese in regime di contabilità ordinaria determinano il reddito d'impresa secondo il principio della competenza ai sensi dell'articolo 109 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86. Infatti, i ricavi, le spese e gli altri componenti positivi e negativi, concorrono a formare il reddito nell'esercizio di competenza; tuttavia i ricavi, le spese e gli altri componenti di cui nell'esercizio di competenza non sia ancora certa l'esistenza o determinabile in modo obiettivo l'ammontare, concorrono a formarlo nell'esercizio in cui si verificano tali condizioni. Ai fini della determinazione dell'esercizio di competenza, i corrispettivi delle cessioni si considerano conseguiti, e le spese di acquisizione dei beni si considerano sostenute, alla data della consegna o spedizione per i beni mobili e della stipulazione dell'atto per gli immobili e per le aziende, ovvero, se diversa e successiva, alla data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale. Non si tiene conto delle clausole di riserva della proprietà. La locazione con clausola di trasferimento della proprietà vincolante per ambedue le parti è assimilata alla vendita con riserva di proprietà. I corrispettivi delle prestazioni di servizi si considerano conseguiti, e le spese di acquisizione dei servizi si considerano sostenute, alla data in cui le prestazioni sono ultimate, ovvero, per quelle dipendenti da contratti di locazione, mutuo, assicurazione e altri contratti da cui derivano corrispettivi periodici, alla data di maturazione dei corrispettivi.
---	---------------------------------------	--	--	--	---

Il contribuente presenta la dichiarazione IVA annuale entro...	Il mese di febbraio del periodo d'imposta successivo a quello di chiusura	Tra il 1 febbraio e il 30 aprile del periodo d'imposta successivo a quello di chiusura	Entro il secondo anno successivo a quello di chiusura	Entro il 31 dicembre del periodo d'imposta successivo a quello di chiusura	La risposta corretta è la n. 2 Il contribuente, ai sensi dell'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, presenta la dichiarazione annuale in materia d'imposta sul valore aggiunto tra il primo febbraio e il trenta aprile del periodo d'imposta successivo a quello di chiusura. La spedizione avviene in via telematica all'Agenzia delle Entrate direttamente o tramite intermediari incaricati e deve essere redatta in conformità al modello approvato entro il 15 gennaio dell'anno in cui è utilizzato con provvedimento amministrativo da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale. La dichiarazione annuale è presentata anche dai contribuenti che non hanno effettuato operazioni imponibili. Sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione i contribuenti che nell'anno solare precedente hanno registrato esclusivamente operazioni esenti dall'imposta di cui all'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, salvo che siano tenuti alle rettifiche delle detrazioni di cui all'articolo 19-bis2 del medesimo Decreto, ovvero abbiano registrato operazioni intracomunitarie, nonché i contribuenti esonerati ai sensi di specifiche disposizioni normative. Le predette dichiarazioni sono trasmesse avvalendosi del servizio telematico Entratel. il collegamento telematico con l'Agenzia delle entrate è gratuito per gli utenti.
La liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto dovuta in base alle dichiarazioni annuali avviene a cura dell'amministrazione finanziaria...	Convocando il contribuente entro l'inizio del periodo di presentazione e delle dichiarazioni relative all'anno successivo	Entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo	Entro l'inizio del secondo periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo	Entro l'inizio del secondo periodo di presentazione solo per le dichiarazioni non presentate dal contribuente	La risposta corretta è la n. 2 L'articolo 54bis del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 prevede che l'amministrazione finanziaria, avvalendosi di procedure automatizzate, procede, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo, alla liquidazione dell'imposta dovuta in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti. Sulla base dei dati e degli elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni presentate e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria, l'amministrazione finanziaria provvede a: a) correggere gli errori materiali e di calcolo commessi dai contribuenti nella determinazione del volume d'affari e delle imposte; b) correggere gli errori materiali commessi dai contribuenti nel riporto delle eccedenze di imposta risultanti dalle precedenti dichiarazioni; c) controllare la rispondenza con la dichiarazione e la tempestività dei versamenti dell'imposta risultante dalla dichiarazione annuale a titolo di acconto e di

					conguaglio, nonché dalle liquidazioni periodiche di cui agli articoli 27, 33, comma 1, lettera a), e 74, quarto comma. Se vi è pericolo per la riscossione, l'ufficio può provvedere, anche prima della presentazione della dichiarazione annuale, a controllare la tempestiva effettuazione dei versamenti dell'imposta.
L'articolo 30 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 prevede che...	L'eccedenza dell'imposta non è detraibile nell'anno successivo	L'eccedenza dell'imposta può essere richiesta solo a rimborso	Il contribuente ha diritto di computare l'importo dell'eccedenza in detrazione nell'anno successivo, ovvero di chiedere il rimborso	il contribuente possa presentare una istanza di autotutela nel caso di diniego del rimborso IVA	La risposta corretta è la n. 3 Secondo l'articolo 30 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, se dalla dichiarazione annuale risulta che l'ammontare detraibile di cui al n. 3) dell'articolo 28, aumentato delle somme versate mensilmente, è superiore a quello dell'imposta relativa alle operazioni imponibili di cui al n. 1) dello stesso articolo, il contribuente ha diritto di computare l'importo dell'eccedenza in detrazione nell'anno successivo, ovvero di chiedere il rimborso nelle ipotesi di cui ai commi successivi e comunque in caso di cessazione di attività. Il contribuente può chiedere in tutto o in parte il rimborso dell'eccedenza detraibile all'atto della presentazione della dichiarazione: quando esercita esclusivamente o prevalentemente attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette ad imposta con aliquote inferiori a quelle dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni, computando a tal fine anche le operazioni effettuate a norma articolo 17, quinto, sesto e settimo comma, nonché a norma dell'articolo 17-ter; quando effettua operazioni non imponibili di cui agli articoli 8, 8-bis e 9 per un ammontare superiore al 25 per cento dell'ammontare complessivo di tutte le operazioni effettuate; limitatamente all'imposta relativa all'acquisto o all'importazione di beni ammortizzabili, nonché di

					beni e servizi per studi e ricerche; quando effettua prevalentemente operazioni non soggette all'imposta per effetto degli articoli da 7 a 7-septies.
Appartengono alla giurisdizione tributaria...	Soltanto le controversie instaurate da società	Soltanto le controversie riguardanti gli atti e materie catastali	Esclusivamente le controversie in materia di imposte dirette	Tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie	La risposta corretta è la n. 4 A norma dell'articolo 2 del Decreto Legislativo n. 546/92 appartengono alla giurisdizione tributaria tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali e il contributo per il Servizio sanitario nazionale, le sovrimposte e le addizionali, le relative sanzioni nonché gli interessi e ogni altro accessorio. Restano escluse dalla giurisdizione tributaria soltanto le controversie riguardanti gli atti della esecuzione forzata successivi alla notifica della cartella di pagamento e, ove previsto, dell'avviso di cui all'articolo 50 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni del medesimo Decreto del Presidente della Repubblica. Appartengono altresì alla giurisdizione tributaria le controversie promosse dai singoli possessori concernenti l'intestazione, la delimitazione, la figura, l'estensione, il classamento dei terreni e la ripartizione dell'estimo fra i compossessori a titolo di promiscuità di una stessa particella, nonché le controversie concernenti la consistenza, il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale.

					Appartengono alla giurisdizione tributaria anche le controversie attinenti l'imposta o il canone comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni.
Cos'è la costituzione in giudizio del ricorrente?	È la nomina del difensore di parte	È la formulazione e della sentenza di primo grado	È l'atto mediante il quale, con il deposito del ricorso e degli allegati, il giudice viene avvertito della controversia	È l'istanza di nomina del collegio giudicante	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 22 del Decreto Legislativo n. 546/92 dispone che il ricorrente, entro trenta giorni dalla proposizione del ricorso, a pena d'inammissibilità, trasmette il plico alla segreteria della commissione tributaria adita. All'atto della costituzione in giudizio, il ricorrente deve depositare la nota di iscrizione al ruolo, contenente l'indicazione delle parti, del difensore che si costituisce, dell'atto impugnato, della materia del contendere, del valore della controversia e della data di notificazione del ricorso. In sostanza con la costituzione in giudizio del ricorrente si incardina il processo di fronte alla Commissione tributaria adita. Il termine dei 30 giorni per la costituzione in giudizio è perentorio, ma viene fatta salva la sospensione feriale dei termini dal 1° al 31 agosto di ogni anno. Il termine va calcolato senza conteggiare il giorno iniziale e computando, invece, il giorno finale. Il mancato deposito del ricorso presso la Commissione tributaria nel termine indicato integra il vizio di inammissibilità rilevabile d'ufficio in ogni stato e grado del processo. Per i giudizi instaurati in primo e secondo grado con ricorso notificato a decorrere dal 1° luglio 2019, vige la obbligatorietà del processo telematico e comporta che le parti devono notificare e depositare gli atti processuali, i documenti e i provvedimenti giurisdizionali esclusivamente con modalità telematiche. Ciò presuppone il possesso di una casella

					PEC, che corrisponde a quella indicata dalle parti nel ricorso o nel primo atto difensivo ed è riportata nella nota d'iscrizione a ruolo.
Dopo la sentenza di primo grado...	Non è ammessa nessuna adesione di conciliazione giudiziale	È ammessa la conciliazione e giudiziale esclusivamente con accordo "fuori udienza"	È ammessa la conciliazione giudiziale, con riduzione delle sanzioni	È ammessa la conciliazione solo se autorizzata dalla segreteria di presidenza della commissione tributaria	La risposta corretta è la n. 3 È ammessa la conciliazione giudiziale ed è disciplinata nei tre articoli 48-48bis-48 ter del Decreto Legislativo n. 546/92. La conciliazione giudiziale è un istituto endoprocedurale e incidentale che consente di estinguere una lite instaurata tra le parti attraverso un atto di transazione diretta alla ridefinizione degli imponibili e della conseguente imposta, con sanzioni ridotte ricalcolate sulla base dell'imposta conciliata. In sostanza, con tale istituto si tende a favorire una definizione concordataria non ancora matura in fase precontenziosa, ma realizzabile in fase contenziosa, che può essere proposta anche dagli organi giudicanti. La disciplina della conciliazione è concepita, fuori udienza e in udienza, come previsto rispettivamente dagli articoli 48 e 48bis del Decreto. La conciliazione giudiziale può essere esperita sia dopo la prima udienza e sia nel primo che nel secondo grado di giudizio, quindi nel corso dell'intera durata del giudizio di merito. Sia la parte ricorrente, che la parte resistente, possono presentare una istanza di conciliazione giudiziale (concordata) alla Commissione adita, e formulare, in via autonoma, una istanza di conciliazione da sottoporre all'altra parte, per poi, se possibile, acquisirne il consenso. Si perfeziona con la sottoscrizione dell'accordo (fuori udienza) o con la redazione del processo verbale di conciliazione (in udienza). Le sanzioni, a seconda

					che la conciliazione intervenga nel primo o nel secondo grado di giudizio, si applicano nella misura del 40% o del 50% del minimo previsto dalla legge.
Attraverso l'istituto del ravvedimento il contribuente trasgressore può...	Versare il tributo ridotto del cinquanta per cento	Non versare gli interessi sul mancato versamento dei tributi	Regolarizzare la propria situazione debitoria con il pagamento di una sanzione fissa di euro 250	Regolarizzare la propria situazione debitoria con il pagamento di una sanzione ridotta	La risposta corretta è la n. 4 Attraverso l'istituto del ravvedimento operoso il trasgressore può regolarizzare la propria posizione debitoria con il fisco mediante il pagamento di una sanzione ridotta ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo n. 472/1997. In sostanza è data la possibilità al contribuente di rimediare spontaneamente alle inadempienze commesse o ad errori contenuti della dichiarazione annuale in danno dell'amministrazione finanziaria. Tra le riduzioni delle sanzioni sono previste diverse tipologie di ravvedimento che troviamo nell'art. 13: ravvedimento breve, con una sanzione ridotta ad 1/10 del minimo se il pagamento del tributo avviene entro 30 giorni dalla scadenza originaria (lett.a); ravvedimento intermedio o trimestrale, con una sanzione ridotta ad 1/9 del minimo se il pagamento del tributo avviene entro 90 giorni dalla scadenza originaria (lett. a -bis); ravvedimento lungo o annuale, con una sanzione ridotta ad 1/8 del minimo se il pagamento del tributo viene eseguito entro 1 anno dalla scadenza originaria (lett.b); ravvedimento lunghissimo o biennale, con una sanzione ridotta ad 1/7 del minimo se il pagamento del tributo avviene entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione (lett.b-bis). Il contribuente può

					avvalersi dell'istituto del ravvedimento anche in caso di versamento frazionato, purchè gli stessi siano effettuati nei termini ivi prescritti.
L'interdizione da cariche di amministratore, sindaco e revisore...	Non si applica in nessun caso	Si tratta di una pena accessoria conseguente all'irrogazione della pena principale	È una pena conseguente al solo utilizzo in compensazione e di crediti inesistenti	Si applica solo per i reati tributari	La risposta corretta è la n. 2 La interdizione da cariche di amministratore, sindaco e revisore rientra tra le pene cosiddette accessorie e conseguenti all'irrogazione della pena principale la cui durata è stabilita in funzione alla gravità dell'illecito e dei limiti minimi e massimi della sanzione principale. Infatti, l'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 472 del 1997 prevede quale ulteriore fattispecie di sanzioni amministrative, le sanzioni accessorie. Costituiscono sanzioni amministrative accessorie: a) l'interdizione, per una durata massima di sei mesi, dalle cariche di amministratore, sindaco o revisore di società di capitali e di enti con personalità giuridica, pubblici o privati; b) l'interdizione dalla partecipazione a gare per l'affidamento di pubblici appalti e forniture, per la durata massima di sei mesi; c) l'interdizione dal conseguimento di licenze, concessioni o autorizzazioni amministrative per l'esercizio di imprese o di attività di lavoro autonomo e la loro sospensione, per la durata massima di sei mesi; d) la sospensione, per la durata massima di sei mesi, dall'esercizio di attività di lavoro autonomo o di impresa diverse da quelle indicate nella lettera c). Le singole leggi d'imposta, nel prevedere i casi di applicazione delle sanzioni accessorie, ne stabiliscono i limiti temporali in relazione alla gravità dell'infrazione e ai limiti minimi e massimi della sanzione principale.

Il procedimento previsto dall'art. 17, D.Lgs. 472/97 prevede che...	È necessario produrre le deduzioni difensive nel processo tributario di primo grado	Occorre optare per la definizione agevolata	Le sanzioni sono irrogate, senza previa contestazione, con atto contestuale all'avviso di accertamento o di rettifica	Per infliggere sanzioni è obbligatorio l'atto di contestazione	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 17 del Decreto Legislativo n. 546/92 prevede che in deroga alle previsioni dell'articolo 16, le sanzioni collegate al tributo cui si riferiscono sono irrogate, senza previa contestazione e con l'osservanza, in quanto compatibili, delle disposizioni che regolano il procedimento di accertamento del tributo medesimo, con atto contestuale all'avviso di accertamento o di rettifica, motivato a pena di nullità. È ammessa la definizione agevolata con il pagamento di un importo pari ad un terzo della sanzione irrogata e comunque non inferiore ad un terzo dei minimi edittali previsti per le violazioni più gravi relative a ciascun tributo, entro il termine previsto per la proposizione del ricorso. Possono essere irrogate mediante iscrizione a ruolo, senza previa contestazione, le sanzioni per omesso o ritardato pagamento dei tributi, ancorchè risultante da liquidazioni eseguite ai sensi degli articoli 36-bis e 36-ter del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi, e ai sensi degli articoli 54-bis e 60, sesto comma, del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto. Per le sanzioni indicate nel periodo precedente, in nessun caso si applica la definizione agevolata prevista nel comma 2 e nell'articolo 16, comma 3.
---	---	---	---	--	---

La pena per l'emissione di fatture false...	È disciplinato dal Decreto Legislativo n. 473/97	È disciplinato dal Decreto Legislativo n. 471/97	È disciplinato dal Decreto Legislativo n. 472/97	È disciplinato dal Decreto Legislativo n. 74/2000	La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 2 del Decreto Legislativo n. 74 del 10 marzo del 2000 disciplina la dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. In particolare, è punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni. Questa disposizione punisce colui che, per evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. La fattispecie penale non richiede alcuna soglia di punibilità e, dunque, trova applicazione qualunque sia l'ammontare di imposta evaso. Ai fini della configurabilità del reato è necessario il dolo specifico, rappresentato dalla finalità evasiva, che deve aggiungersi alla volontà di realizzare l'evento tipico con la presentazione della dichiarazione.
Tra le cause di non punibilità, ai sensi dell'articolo 6 del D.lgs n. 472/96, sono previste...	Riduzioni della pena nella misura del 50% della sanzione minima	Obiettive condizioni di incertezza riguardo alla portata e all'ambito di applicazione e delle disposizioni cui la	Delle soglie minime e massime	Alcune disposizioni di favore per il trasgressore	La risposta corretta è la n. 2 Non è punibile l'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferiscono, nonché da indeterminatezza delle richieste di informazioni o dei modelli per la dichiarazione e per il pagamento. Tale fattispecie è uno dei casi di non punibilità contemplati dall'articolo 6 del Decreto Legislativo n. 472 del 18 dicembre 1997. Infatti, la medesima norma prevede che, se la violazione è conseguenza di errore sul fatto, l'agente non è responsabile quando l'errore non è determinato da colpa. Le rilevazioni eseguite nel rispetto della continuità dei valori di bilancio e secondo corretti criteri contabili e le valutazioni eseguite secondo corretti criteri di stima, non danno luogo a violazioni punibili. In ogni caso, non si considerano colpose le violazioni conseguenti a valutazioni estimative, ancorché

		violazione si riferisce			relative alle operazioni disciplinate dal Decreto Legislativo 8 ottobre 1997, n. 358, se differiscono da quelle accertate in misura non eccedente il cinque per cento. La disposizione appena richiamata è espressione del principio della tutela di affidamento e della buona fede del contribuente sancito dall'articolo 10 della legge 212 del 2000 (Statuto del Contribuente), a cui si ispira anche l'articolo 15 della Legge 74 del 2000 in materia di sanzioni penali.
Il litisconsorzio...	È un istituto che permette di ridurre le sanzioni in fase di contenzioso	Si ha quando le parti presenti nel processo stipulano un accordo extragiudiziale	È un procedimento che si attiva esclusivamente in presenza di reati penali	Si ha quando il ricorso riguarda più soggetti, ma che oggettivamente hanno parte tutti dello stesso processo	La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 546 del 1992 dispone che se l'oggetto del ricorso riguarda inscindibilmente più soggetti, questi devono essere tutti parte nello stesso processo e la controversia non può essere decisa limitatamente ad alcuni di essi. In tal senso, se il ricorso non è stato proposto da o nei confronti di tutti i soggetti è ordinata l'integrazione del contraddittorio mediante la loro chiamata in causa entro un termine stabilito a pena di decadenza. In sostanza, il litisconsorzio si verifica nel caso in cui il processo presenta più parti in qualità sia di ricorrenti, che resistenti e si distingue in litisconsorzio necessario quando la legge espressamente dispone che più soggetti debbano essere convenuti nello stesso processo o quando una decisione giudiziale, proprio per il modo in cui è stata formulata la domanda giudiziale, è efficace solo se pronunciata nei confronti di una pluralità di soggetti. Infatti, con costante orientamento giurisprudenziale ne deriva un principio di diritto secondo cui ogni volta che per effetto della norma tributaria o per l'azione esercitata dall'Amministrazione finanziaria, l'atto impositivo debba essere unitario, coinvolgendo nella unicità della fattispecie costitutiva dell'obbligazione una pluralità di soggetti, e il ricorso proposto da uno o più degli obbligati abbia a oggetto non la singola posizione debitoria del ricorrente, ricorre una ipotesi di litisconsorzio necessario nel processo tributario.

Il principio del favor rei del comma 3, articolo 3 del Decreto Legislativo n. 472/97...	Non si applica in fase contenziosa	Prevede che se le leggi posteriori alla commissione e della violazione stabiliscono sanzioni di entità diversa, si applica la legge più favorevole	È un istituto soggetto a decadenza	Stabilisce che nessuno può essere assoggettato a sanzioni per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce violazione punibile	La risposta corretta è la n. 2 È la legge più favorevole a doversi applicare al contribuente. Infatti, l'istituto del favor rei rientra tra i principi di legalità previsti dall'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 472 del 18 dicembre 1997 secondo cui, se la legge in vigore al momento in cui è stata commessa la violazione e le leggi posteriori stabiliscono sanzioni di entità diversa, si applica la legge più favorevole, salvo che il provvedimento di irrogazione sia divenuto definitivo. Ne consegue quindi che, in ogni stato e grado del giudizio, nell'ipotesi in cui, essendo in contestazione l'an della violazione tributaria, sussista ancora controversia sulla debenza delle sanzioni, s'impone l'applicazione del regime sanzionatorio più favorevole sopravvenuto. Sullo stesso piano il principio di legalità, di cui all'articolo 3, prevede che nessuno può essere assoggettato a sanzioni se non in forza di una legge entrata in vigore prima della commissione della violazione. Infine, salvo diversa previsione di legge, nessuno può essere assoggettato a sanzioni per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce violazione punibile. Se la sanzione è già stata irrogata con provvedimento definitivo, il debito residuo si estingue, ma non è ammessa ripetizione di quanto pagato.
Tra i criteri di determinazione della sanzione amministrativa ai sensi dell'articolo 7 del Decreto Legislativo n. 472/97...	È prevista l'esecuzione forzata	È prevista la gravità del reato	La sanzione ordinaria è ridotta fino alla metà nei confronti di chi, nei cinque anni precedenti, non sia incorso in altra violazione	Si ha riguardo alla gravità della violazione desunta anche dalla condotta dell'agente, all'opera da lui svolta per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze	La risposta corretta è la n. 4 Tra i criteri di determinazione della sanzione prevista dall'articolo 7 del Decreto Legislativo 472 del 18 dicembre 1997 si ha riguardo alla gravità della violazione desunta anche dalla condotta dell'agente, all'opera da lui svolta per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze, nonché alla sua personalità e alle condizioni economiche e sociali. Sono previsti, inoltre, ulteriori criteri quali: la personalità del trasgressore che è desunta anche dai suoi precedenti fiscali e l'aumento fino alla metà nei confronti di chi, nei tre anni precedenti, sia incorso in altra violazione della stessa indole non definita ai sensi degli articoli 13, 16 e 17 del Decreto o in dipendenza di adesione all'accertamento di mediazione e di conciliazione. Sono considerate della stessa indole le violazioni delle stesse disposizioni e quelle di disposizioni diverse che, per la natura dei fatti che le costituiscono e dei motivi che le determinano o per le modalità dell'azione, presentano profili di sostanziale identità. Infine il comma 4 dell'articolo 7 dispone che, qualora concorrano circostanze che rendono manifesta la sproporzione tra l'entità del tributo cui la

					violazione si riferisce e la sanzione, questa può essere ridotta fino alla metà del minimo e salvo quanto diversamente disposto da singole leggi di riferimento, in caso di presentazione di una dichiarazione o di una denuncia entro trenta giorni dalla scadenza del relativo termine, la sanzione è ridotta della metà.
Con l'esame preliminare del ricorso...	Il presidente della sezione dichiara l'inammissibilità del ricorso	Non è previsto il reclamo contro i provvedimenti presidenziali	La segreteria della commissione tributaria può comunicare alle parti il dispositivo della sentenza	La presidenza convoca le parti per l'esame preliminare del ricorso	La risposta corretta è la n. 1 La sezione seconda del titolo secondo del Decreto Legislativo 31 dicembre 1992 n. 546 disciplina circa l'esame preliminare del ricorso. L'articolo 27 dispone che Il presidente della sezione, scaduti i termini per la costituzione in giudizio delle parti, esamina preliminarmente il ricorso e ne dichiara l'inammissibilità nei casi espressamente previsti, se manifesta. Il procedimento risponde ad una esigenza di economia, al fine di evitare la trattazione della causa e prevede che il Presidente della sezione possa dichiarare, con Decreto, l'inammissibilità del ricorso in via preliminare, cioè senza che si giunga al suo esame da parte della Commissione. Tra i casi di inammissibilità possiamo citare il difetto di giurisdizione ai sensi dell'articolo 3 comma 1, la mancanza o assoluta incertezza di uno degli elementi essenziali del ricorso o della sua sottoscrizione ai sensi dell'articolo 18, co. 2 e 3); il ricorso non notificato all'Ufficio o all'Ente impositore; il ricorso intempestivo, cioè proposto oltre il termine dei 60 giorni dalla notifica dell'atto impugnato ai sensi dell'articolo 21, co. 1) oppure tardivamente nel caso di rifiuto tacito di restituzione (art. 21, co. 2); la mancata o tardiva costituzione in giudizio del ricorrente di cui all'articolo 22, comma 1; la difformità rilevante dell'atto depositato in Segreteria per la costituzione in giudizio rispetto a quello presentato alla controparte (art. 22, co. 2).

Il reclamo contro i provvedimenti presidenziali...	Sussiste solo nel processo penale	È previsto dall'articolo 28 del Decreto Legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992	Sussiste solo con il deposito del ricorso presso la commissione tributaria regionale	È un procedimento facoltativo che compete alle segreterie delle commissioni tributarie	La risposta corretta è la n. 2 L'articolo 28 del Decreto Legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992 dispone che contro i provvedimenti del Presidente è ammesso reclamo da notificare alle altre parti costituite nelle forme di cui all'art. 20, commi 1 e 2, entro il termine perentorio di giorni trenta dalla loro comunicazione da parte della segreteria. In sostanza, contro i decreti di inammissibilità o di sospensione o di interruzione o di estinzione del processo, emessi dal Presidente di sezione è possibile proporre reclamo da notificare alle altre parti costituite, secondo le modalità previste per la proposizione del ricorso. Entro il termine perentorio di 15 giorni dall'ultima notificazione, il reclamante, a pena d'inammissibilità (rilevabile anche d'ufficio), deve depositare il reclamo nella Segreteria della Commissione Tributaria, con le modalità previste per la costituzione in giudizio del ricorrente. Le altre parti possono presentare memorie entro 15 giorni, decorrenti dalla ricezione della notifica del reclamo. Scaduti i termini, la Commissione decide in camera di consiglio, con sentenza, se dichiara l'inammissibilità del reclamo o l'estinzione del processo; con ordinanza non impugnabile, se decide di far proseguire il processo. Si rammenta che a seguito della emergenza epidemiologica da Covid-19, il termine per la proposizione del reclamo contro i provvedimenti presidenziali è stato sospeso dal 9.3.2020 all'11.5.2021
Cosa si intende per imposta evasa?	Una rettifica in diminuzione delle perdite di esercizio	La differenza tra l'imposta effettivamente dovuta e quella indicata nella dichiarazione, ovvero l'intera imposta	Condotte artificiali attive, nonché quelle omissive realizzate in violazione di uno specifico obbligo giuridico	Conseguire un'indebita riduzione delle imposte o il riconoscimento di un inesistente credito d'imposta	La lettera f) dell'articolo 1 del Decreto Legislativo n. 74 del 2000 per imposta evasa intende la differenza tra l'imposta effettivamente dovuta e quella indicata nella dichiarazione, ovvero l'intera imposta dovuta nel caso di omessa dichiarazione, al netto delle somme versate dal contribuente o da terzi a titolo di acconto, di ritenuta o comunque in pagamento di detta imposta prima della presentazione della dichiarazione o della scadenza del relativo termine. Non si considera imposta evasa quella teorica e non effettivamente dovuta collegata a una rettifica in diminuzione di perdite dell'esercizio o di perdite pregresse spettanti e utilizzabili. Le soglie di punibilità riferite all'imposta evasa si intendono estese anche all'ammontare dell'indebito rimborso richiesto o dell'inesistente credito di imposta esposto nella dichiarazione. In linea generale l'evasione fiscale costituisce un reato solo oltre determinati limiti. Il "penale", quindi, scatta solo per le evasioni che superano la soglia oltre la quale scatta il reato e varia a seconda del titolo di illecito commesso.

		dovuta nel caso di omessa dichiarazione			Ad esempio, ai sensi dell'articolo 3, tra i reati previsti sussiste se la singola imposta evasa risulterà superiore a 30mila euro e gli elementi sottratti all'imposizione risulteranno superiori al 5% dell'attivo indicato in dichiarazione, oppure se gli elementi sottratti all'imposizione risulteranno superiori a 1,5 milioni di euro.
Nel caso di omessa presentazione della dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto...	Si applica la sanzione amministrativa fissa di euro mille	Non si applicano le sanzioni amministrative se l'imposta dovuta è pari a zero	Si applica la sanzione amministrativa dal centoventi al duecentoquaranta per cento dell'ammontare del tributo dovuto per il periodo d'imposta	Si applica la sanzione amministrativa dal duecento al quattrocento per cento dell'ammontare del tributo dovuto per il periodo d'imposta	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 471 del 18 dicembre 1997 disciplina le violazioni relative alla dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto e ai rimborsi. In tal senso, nel caso di omessa presentazione della dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto si applica la sanzione amministrativa dal centoventi al duecentoquaranta per cento dell'ammontare del tributo dovuto per il periodo d'imposta o per le operazioni che avrebbero dovuto formare oggetto di dichiarazione. Per determinare l'imposta dovuta sono computati in detrazione tutti i versamenti effettuati relativi al periodo, il credito dell'anno precedente del quale non è stato chiesto il rimborso, nonché le imposte detraibili risultanti dalle liquidazioni regolarmente eseguite. Nel caso di omessa o tardiva presentazione della dichiarazione cui sono tenuti i soggetti che applicano i regimi speciali di cui agli articoli 74-quinquies e 74-septies del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la sanzione è commisurata all'ammontare dell'imposta dovuta nel territorio dello Stato che avrebbe dovuto formare oggetto di dichiarazione. La sanzione non può essere comunque inferiore a euro 250. Se la dichiarazione omessa è presentata entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo

					d'imposta successivo si applica la sanzione amministrativa dal sessanta al centoventi per cento dell'ammontare del tributo dovuto.
La giustizia tributaria è esercitata da...	I Tar	Le commissioni tributarie provinciali e regionali	I tribunali e le corti di appello	La commissione tributaria regionale e la cassazione	La risposta corretta è la n. 2 L'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 546 dispone che la giurisdizione tributaria è esercitata dalle commissioni tributarie provinciali e dalle commissioni tributarie regionali di cui all'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 545. I giudici tributari applicano le norme del presente Decreto e, per quanto da esse non disposto e con esse compatibili, le norme del codice di procedura civile. Gli organi di giurisdizione in materia tributaria previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sono riordinati in commissioni tributarie provinciali, aventi sede nel capoluogo di ogni Provincia, ed in commissioni tributarie regionali, aventi sede nel capoluogo di ogni Regione. Le commissioni tributarie provinciali e regionali, il numero delle relative sezioni e i corrispondenti organici sono indicati nelle tabelle A e B allegate al Decreto Legislativo 545 del 1992. Il numero delle sezioni di ciascuna commissione può essere adeguato, in relazione al flusso medio dei processi, con Decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro di grazia e giustizia. Alla istituzione di nuove commissioni ed alle variazioni

					conseguenti, si provvede con Decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro di grazia e giustizia.
Chi viola gli obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni imponibili ai fini dell'imposta sul valore aggiunto...	È punito con la sanzione amministrativa compresa fra il novanta e il centoottanta per cento dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente documentato o registrato nel corso dell'esercizio	È punito con la sanzione amministrativa fissa di euro mille	È punito con la sanzione amministrativa compresa fra il cento e il duecento per cento dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente documentato o registrato nel corso dell'esercizio	Non si applica la sanzione amministrativa se l'imposta è pari a zero	La risposta corretta è la n. 1 L'articolo 6 del Decreto Legislativo n. 471 del 18 dicembre 1997 disciplina le violazioni degli obblighi relativi alla documentazione, registrazione ed individuazione delle operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto. A tal fine, chi viola gli obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni imponibili ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, ovvero all'individuazione di prodotti determinati, è punito con sanzione amministrativa compresa fra il novanta e il centoottanta per cento dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente documentato o registrato nel corso dell'esercizio. Alla stessa sanzione, commisurata all'imposta, è soggetto chi indica, nella documentazione o nei registri, una imposta inferiore a quella dovuta. La sanzione è dovuta nella misura da euro 250 a euro 2.000 quando la violazione non ha inciso sulla corretta liquidazione del tributo. Il cedente o prestatore che viola obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni non imponibili, esenti, non soggette a imposta sul valore aggiunto o soggette all'inversione contabile di cui agli articoli 17 e 74, commi settimo e ottavo, del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è punito con sanzione amministrativa compresa tra il cinque ed il dieci per cento dei corrispettivi non documentati o non registrati. Tuttavia, quando la

					violazione non rileva neppure ai fini della determinazione del reddito, si applica la sanzione amministrativa da euro 250 a euro 2.000.
Le controversie presso le commissioni tributarie sono trattate...	Esclusivamente in camera di consiglio	Esclusivamente in pubblica udienza	In camera di consiglio, salvo che almeno una delle parti non abbia chiesto la discussione in pubblica udienza	In camera di consiglio, salvo deposito dell'istanza trenta giorni prima della trattazione presso la segreteria della commissione tributaria	La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'articolo 33 del Decreto Legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992 la controversia è trattata in camera di consiglio salvo che almeno una delle parti non abbia chiesto la discussione in pubblica udienza, con apposita istanza da depositare nella segreteria e da notificare alle altre parti costituite entro il termine di cui all'art. 32, comma 2. Il relatore espone al collegio, senza la presenza delle parti, i fatti e le questioni della controversia e della trattazione in camera di consiglio è redatto processo verbale dal segretario. A tale proposito, nel caso di trattazione in camera di consiglio, cioè senza la presenza delle parti, la Commissione decide solo sulla base delle difese scritte e dei documenti prodotti, e la verbalizzazione è effettuata a cura del segretario. Tuttavia, ciascuna delle parti può chiedere la discussione in pubblica udienza, con apposita istanza da depositare nella Segreteria della Commissione Tributaria e da notificare alle altre parti costituite almeno 10 giorni liberi prima della data dell'udienza stessa. Non basta il deposito, è necessaria la notifica, in assenza della quale, la sentenza pronunciata in pubblica udienza con la partecipazione di una sola parte è nulla. In tal senso è presente l'orientamento giurisprudenziale, vedi sentenza della Corte di Cassazione del 7.3.2003, n. 16161.

Per la mancata o non tempestiva memorizzazione o trasmissione dei dati dei corrispettivi...	Non sono sanzionate le operazioni imponibili sotto la soglia di euro mille	La sanzione è fissa ed è pari a 1000 euro	La sanzione è pari, per ciascuna operazione, al cento per cento dell'imposta corrispondente e all'importo non memorizzato o trasmesso	La sanzione è pari, per ciascuna operazione, al novanta per cento dell'imposta corrispondente e all'importo non memorizzato o trasmesso	La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'articolo 6, comma 2 bis del Decreto Legislativo n. 471 del 18 settembre 1997 e nelle ipotesi di cui all'articolo 2, commi 1, 1-bis e 2, del Decreto Legislativo 5 agosto 2015, n. 127, se le violazioni consistono nella mancata o non tempestiva memorizzazione o trasmissione, ovvero nella memorizzazione o trasmissione con dati incompleti o non veritieri, la sanzione è pari, per ciascuna operazione, al novanta per cento dell'imposta corrispondente all'importo non memorizzato o trasmesso. Salve le procedure alternative adottate con i provvedimenti di attuazione dell'articolo 2, comma 4, del Decreto Legislativo 5 agosto 2015, n. 127, la sanzione di cui al primo periodo del presente comma si applica anche in caso di mancato o irregolare funzionamento degli strumenti di cui al medesimo comma 4. Se non constano omesse annotazioni, in caso di mancata tempestiva richiesta di intervento per la manutenzione o di omessa verifica periodica degli stessi strumenti nei termini legislativamente previsti, si applica la sanzione amministrativa da euro 250 a euro 2.000. Le operazioni di cui al D.Lgs. n. 127/2015 si riferiscono ai casi in cui a decorrere dal 1° gennaio 2020 i soggetti che effettuano le operazioni di cui all'articolo 22 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, memorizzano elettronicamente e trasmettono telematicamente all'Agenzia delle entrate i dati relativi ai corrispettivi giornalieri.
La discussione in pubblica udienza...	Deve essere richiesta da entrambi le parti	È obbligatoria in commissione e tributaria provinciale	Deve essere richiesta da almeno una delle parti	È obbligatoria in commissione tributaria regionale	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 33 del Decreto Legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992 prevede che La controversia è trattata in camera di consiglio salvo che almeno una delle parti non abbia chiesto la discussione in pubblica udienza, con apposita istanza da depositare nella segreteria e da notificare alle altre parti costituite entro il termine di cui all'art. 32, comma 2. L'articolo 34 del Decreto Legislativo n. 546/92 disciplina l'udienza pubblica e cita che il relatore espone al collegio i fatti e le questioni della controversia e quindi il Presidente ammette le parti presenti alla discussione. Dell'udienza è redatto processo verbale dal segretario. La commissione può disporre il differimento della discussione a udienza fissa, su istanza della parte interessata, quando la sua difesa tempestiva, scritta o orale, è resa particolarmente difficile a causa dei documenti prodotti o delle questioni sollevate dalle altre parti. Si applica

					l'art. 31, comma 2, salvo che il differimento sia disposto in udienza con tutte le parti costituite presenti. Chiusa la discussione e congedate le parti, la Commissione si ritira in camera di consiglio. La mancata presenza di una parte all'udienza pubblica non può essere interpretata come sopravvenuta carenza di interesse alla decisione, né come rinuncia implicita alla domanda, ma la Commissione emetterà la sua sentenza sulla base delle risultanze documentali, delle difese scritte e dopo aver sentito solo la parte presente.
Il Garante del contribuente...	È un organo collegiale costituito da tre componenti, scelti e nominati dal Presidente della commissione tributaria provinciale	È un organo collegiale costituito da tre componenti, scelti e nominati dal Presidente della commissione tributaria regionale	È un organo monocratico scelto e nominato dal Presidente della commissione tributaria regionale	È un organo monocratico scelto e nominato dal Tar	La risposta corretta è la n. 3 Il legislatore ha istituito con l'articolo 13 della legge 212 /2000 un organo istituzionale la cui caratteristica principale è quella di operare con imparzialità nei rapporti tra contribuente e amministrazione finanziaria. Presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome è istituito il Garante del contribuente che opera in piena autonomia, è un organo monocratico scelto e nominato dal Presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate. Tra gli appartenenti alle seguenti categorie: a) magistrati, professori universitari di materie giuridiche ed economiche, notai, sia a riposo sia in attività di servizio; b) avvocati, dottori commercialisti e ragionieri collegiati, pensionati, scelti in una terna formata, per ciascuna direzione regionale delle entrate, dai rispettivi ordini di appartenenza. L'incarico ha durata quadriennale ed è rinnovabile tenendo presenti professionalità, produttività ed attività già svolta. Per ogni Garante il compenso mensile lordo è fissato in euro 2.788,87. Al Garante del contribuente che risiede in un Comune diverso da quello in cui ha sede l'organo compete il rimborso delle spese di trasferta previsto dalle norme vigenti per la partecipazione alle relative sedute. Analogo trattamento compete per gli accessi in uffici finanziari situati in Comuni diversi da quelli in cui ha la residenza il Garante.

L'articolo 12 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 dispone...	Sulla disciplina dell'istituto dell'interpellato	Sull'affidamento e buona fede	Sulla rimessione in termini	Sui diritti e garanzie del contribuente sottoposto a verifiche fiscali	La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 12 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 dispone sui diritti e garanzie del contribuente sottoposto a verifiche fiscali. Tutti gli accessi, ispezioni e verifiche fiscali nei locali destinati all'esercizio di attività commerciali, industriali, agricole, artistiche o professionali sono effettuati sulla base di esigenze effettive di indagine e controllo sul luogo. Essi si svolgono, salvo casi eccezionali e urgenti adeguatamente documentati, durante l'orario ordinario di esercizio delle attività e con modalità tali da arrecare la minore turbativa possibile allo svolgimento delle attività stesse, nonché alle relazioni commerciali o professionali del contribuente. Quando viene iniziata la verifica, il contribuente ha diritto di essere informato delle ragioni che l'abbiano giustificata e dell'oggetto che la riguarda, della facoltà di farsi assistere da un professionista abilitato alla difesa dinanzi agli organi di giustizia tributaria, nonché dei diritti e degli obblighi che vanno riconosciuti al contribuente in occasione delle verifiche. Su richiesta del contribuente, l'esame dei documenti amministrativi e contabili può essere effettuato nell'ufficio dei verificatori o presso il professionista che lo assiste o rappresenta. Delle osservazioni e dei rilievi del contribuente e del professionista, che eventualmente lo assista, deve darsi atto nel processo verbale delle operazioni di verifica.
Quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di disposizioni tributarie...	Il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta riguardante fattispecie concrete e personali ai sensi	Il contribuente ha l'obbligo di interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta riguardante fattispecie concrete e personali ai	Il contribuente ha l'obbligo di presentare l'istanza di autotutela al Garante del contribuente	Il contribuente ha l'obbligo di presentare l'istanza di autotutela alla Commissione Tributaria Regionale	La risposta corretta è la n. 1 Il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta riguardante fattispecie concrete e personali ai sensi dell'articolo 11 della Legge n. 212/2000. Tra le varie fattispecie concrete e personali è prevista l'applicazione delle disposizioni tributarie, quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di tali disposizioni e la corretta qualificazione di fattispecie alla luce delle disposizioni tributarie applicabili alle medesime, ove ricorrano condizioni di obiettiva incertezza e non siano comunque attivabili le procedure di cui all'articolo 31-ter del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dall'articolo 1 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147 e di cui all'articolo 2 del medesimo Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147, quando vi sia la sussistenza delle condizioni e la valutazione della idoneità degli elementi probatori richiesti dalla legge per l'adozione di specifici regimi fiscali nei

	dell'articolo 11 della Legge n. 212/2000	sensi dell'articolo 11 della Legge n. 212/2000			casi espressamente previsti. Il contribuente interpella l'amministrazione finanziaria per la disapplicazione di norme tributarie che, allo scopo di contrastare comportamenti elusivi, limitano deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta, o altre posizioni soggettive del soggetto passivo altrimenti ammesse dall'ordinamento tributario, fornendo la dimostrazione che nella particolare fattispecie tali effetti elusivi non possono verificarsi.
Si configura un abuso del diritto quando...	Il vantaggio fiscale è minimo	Le operazioni sono ritenute di sostanza economica	Il contribuente si avvale ripetutamente di istanze di autotutela	Una o più operazioni prive di sostanza economica che, pur nel rispetto formale delle norme fiscali, realizzano essenzialmente vantaggi fiscali indebiti	La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'articolo 10 bis della Legge n. 212 del 27 luglio del 2000 configurano abuso del diritto una o più operazioni prive di sostanza economica che, pur nel rispetto formale delle norme fiscali, realizzano essenzialmente vantaggi fiscali indebiti. Tali operazioni non sono opponibili all'amministrazione finanziaria, che ne disconosce i vantaggi determinando i tributi sulla base delle norme e dei principi elusi e tenuto conto di quanto versato dal contribuente per effetto di dette operazioni. Riguardo al concetto di operazioni prive di sostanza economica, si trattano di fatti, atti e contratti, anche tra loro collegati, inidonei a produrre effetti significativi diversi dai vantaggi fiscali. Sono indici di mancanza di sostanza economica, in particolare, la non coerenza della qualificazione delle singole operazioni con il fondamento giuridico del loro insieme e la non conformità dell'utilizzo degli strumenti giuridici a normali logiche di mercato. Si considerano vantaggi fiscali indebiti i benefici, anche non immediati, realizzati in contrasto con le finalità delle norme fiscali o con i principi dell'ordinamento tributario. Il contribuente può proporre interpello ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera c), per conoscere se le operazioni costituiscano fattispecie di abuso del diritto. Resta ferma la libertà di scelta del contribuente tra regimi opzionali diversi offerti dalla legge e tra operazioni comportanti un diverso carico fiscale.

Le sanzioni, quando la violazione dipende da obiettive situazioni di incertezza...	Dipendono dalla tipologia del tributo	Non sono comunque irrogate	Non sono irrogate per determinate categorie di contribuenti	Non sono applicabili se si presenta una istanza di interpello alla commissione tributaria regionale	La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi del comma 3, dell'articolo 10 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000, le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria o quando si traduce in una mera violazione formale senza alcun debito di imposta. In ogni caso non determina obiettiva condizione di incertezza la pendenza di un giudizio in ordine alla legittimità della norma tributaria. Le violazioni di disposizioni di rilievo esclusivamente tributario non possono essere causa di nullità del contratto. Inoltre, non sono irrogate sanzioni né richiesti interessi moratori al contribuente, qualora egli si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria, ancorché successivamente modificate dall'amministrazione medesima, o qualora il suo comportamento risulti posto in essere a seguito di fatti direttamente conseguenti a ritardi, omissioni od errori dell'amministrazione stessa. In sostanza, la tutela della collaborazione e buona fede si esprime tutte le volte che il contribuente incorra in buona fede, in errori o irregolarità nell'adempimento tributario che hanno origine da dati, notizie o interpretazioni rese dall'amministrazione finanziaria.
La rimessione in termini sussiste...	Mai	Nel caso in cui il tempestivo adempimento di obblighi tributari è impedito da cause di forza maggiore	Solo per i piccoli imprenditori	Secondo determinati regimi speciali	La risposta corretta è la n. 2 Secondo l'articolo 9 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 il Ministro delle finanze rimette in termini i contribuenti interessati, nel caso in cui il tempestivo adempimento di obblighi tributari è impedito da cause di forza maggiore. Qualora la rimessione in termini concerna il versamento di tributi, il Decreto è adottato dal Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Infatti con proprio Decreto il Ministro delle finanze, sentito il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, può sospendere o differire il termine per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili. La ripresa dei versamenti dei tributi sospesi o differiti avviene, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori relativi al periodo di sospensione, anche mediante rateizzazione fino a un massimo di diciotto rate mensili di pari importo, a decorrere

					dal mese successivo alla data di scadenza della sospensione. Con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono definite le modalità e i termini della ripresa dei versamenti, tenendo anche conto della durata del periodo di sospensione, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo dal fondo previsto dall'articolo 1, comma 430, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.
La tutela dell'integrità patrimoniale di cui all'articolo 8 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 prevede che...	Non è ammesso l'accollo del debito d'imposta altrui	L'obbligazione tributaria non può essere estinta per compensazione	L'obbligazione tributaria può essere estinta anche per compensazione	È ammesso l'accollo del debito d'imposta altrui con liberazione del contribuente originario	La risposta corretta è la n. 3 La tutela dell'integrità patrimoniale di cui all'articolo 8 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 prevede che l'obbligazione tributaria può essere estinta anche per compensazione. Inoltre, tra le altre forme di tutela è ammesso: - l'accollo del debito d'imposta altrui senza liberazione del contribuente originario; - le disposizioni tributarie non possono stabilire né prorogare termini di prescrizione oltre il limite ordinario stabilito dal codice civile; - l'amministrazione finanziaria è tenuta a rimborsare il costo delle fidejussioni che il contribuente ha dovuto richiedere per ottenere la sospensione del pagamento, o la rateizzazione, o il rimborso dei tributi. Il rimborso va effettuato quando sia stato definitivamente accertato che l'imposta non era dovuta o era dovuta in misura minore rispetto a quella accertata. Si aggiunge, inoltre, che l'obbligo di conservazione di atti e documenti, stabilito ai soli effetti tributari, non può eccedere il termine di dieci anni dalla loro emanazione o dalla loro formazione. La pubblicazione e ogni informazione relativa ai redditi tassati, anche previste dall'articolo 15 della legge 5 luglio 1982, n. 441, sia nelle forme previste dalla stessa legge, sia da parte di altri soggetti, deve sempre comprendere l'indicazione dei redditi anche al netto delle relative imposte.

Gli atti dell'amministrazione finanziaria sono motivati ai sensi...	Dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente la motivazione dei provvedimenti amministrativi	Delle disposizioni contenute nel Titolo primo del codice civile	Del Titolo primo Capo I, del Decreto Legislativo 31 dicembre 1992, n. 546	Dell'articolo 1 del Decreto Legislativo del 18/12/1997, n. 471	La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000, gli atti dell'amministrazione finanziaria sono motivati secondo quanto prescritto dall'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente la motivazione dei provvedimenti amministrativi, indicando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione. Se nella motivazione si fa riferimento ad un altro atto, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama. Inoltre, gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione devono tassativamente indicare: a) l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni complete in merito all'atto notificato o comunicato e il responsabile del procedimento; b) l'organo o l'autorità amministrativa presso i quali è possibile promuovere un riesame anche nel merito dell'atto in sede di autotutela; c) le modalità, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa cui è possibile ricorrere in caso di atti impugnabili. Sul titolo esecutivo va riportato il riferimento all'eventuale precedente atto di accertamento, ovvero, in mancanza, la motivazione della pretesa tributaria. La natura tributaria dell'atto non preclude il ricorso agli organi di giustizia amministrativa, quando ne ricorrano i presupposti.
L'amministrazione e finanziaria è tenuta ad informare il contribuente...	Almeno due volte l'anno di ogni fatto o circostanza a sua conoscenza dai quali possa derivare il mancato riconoscimento di un credito,	In nessun caso	Di ogni fatto o circostanza a sua conoscenza dai quali possa derivare il mancato riconoscimento di un credito, ovvero l'irrogazione di una sanzione	Entro il termine di liquidazione IVA trimestrale il mancato riconoscimento di un credito, ovvero l'irrogazione di una sanzione	La risposta corretta è la n. 3 Con il comma 2 dell'articolo 6 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000, si dispone che l'amministrazione deve informare il contribuente di ogni fatto o circostanza a sua conoscenza dai quali possa derivare il mancato riconoscimento di un credito, ovvero l'irrogazione di una sanzione, richiedendogli di integrare o correggere gli atti prodotti che impediscono il riconoscimento, seppure parziale, di un credito. Inoltre, l'amministrazione finanziaria deve assicurare l'effettiva conoscenza da parte del contribuente degli atti a lui destinati. A tal fine essa provvede comunque a comunicarli nel luogo di effettivo domicilio del contribuente, quale desumibile dalle informazioni in possesso della stessa amministrazione o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente, ovvero nel luogo ove il contribuente ha eletto domicilio speciale ai fini dello specifico procedimento cui si riferiscono gli atti da comunicare. Gli atti sono in ogni caso comunicati con modalità idonee a garantire che il loro contenuto non sia conosciuto da soggetti diversi dal loro destinatario.

	ovvero l'irrogazione di una sanzione				Restano ferme le disposizioni in materia di notifica degli atti tributari. L'amministrazione finanziaria assume iniziative volte a garantire che i modelli di dichiarazione, le relative istruzioni, i servizi telematici, la modulistica e i documenti di prassi amministrativa siano messi a disposizione del contribuente, con idonee modalità di comunicazione e di pubblicità.
L'amministrazione e finanziaria deve portare a conoscenza dei contribuenti	Nulla	Gli atti inerenti alle uscite tributarie	Gli atti inerenti alle entrate tributarie	Tutte le circolari e le risoluzioni da essa emanate	La risposta corretta è la n. 4 L'amministrazione finanziaria deve portare a conoscenza dei contribuenti tempestivamente e con i mezzi idonei tutte le circolari e le risoluzioni da essa emanate, nonché ogni altro atto o Decreto che dispone sulla organizzazione, sulle funzioni e sui procedimenti, così come disposto dall'articolo 5 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000. L'amministrazione finanziaria deve assumere idonee iniziative volte a consentire la completa e agevole conoscenza delle disposizioni legislative e amministrative vigenti in materia tributaria, anche curando la predisposizione di testi coordinati e mettendo gli stessi a disposizione dei contribuenti presso ogni ufficio impositore. L'amministrazione finanziaria deve altresì assumere idonee iniziative di informazione elettronica, tale da consentire aggiornamenti in tempo reale, ponendola a disposizione gratuita dei contribuenti. In sostanza la norma si colloca nel quadro della trasparenza amministrativa già assicurata dalla legge n. 241 del 1990, in forza della quale l'Amministrazione finanziaria è tenuta, non solo a rendere trasparenti i propri atti, ma anche a portarli a conoscenza dei contribuenti tempestivamente e con mezzi idonei. Da un punto di vista operativo, occorre evidenziare che l'ampiezza della formulazione normativa consente di ricomprendere tra gli atti emanati dall'Amministrazione finanziaria tutti quelli che hanno riflessi

					sugli operatori della materia tributaria e sui contribuenti, incluse le risposte agli interPELLI formulate ai sensi dell'art. 11 dello stesso Statuto.
Le disposizioni tributarie...	Hanno sempre effetto retroattivo	Salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della Legge n. 212 del 27 luglio 2000, non hanno effetto retroattivo	In materia di accertamenti d'imposta non hanno termini di prescrizione	Non sono sottoposte ad efficacia temporale	La risposta corretta è la n. 2 L'articolo 3 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 stabilisce l'efficacia temporale delle norme tributarie secondo cui, salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo. Relativamente ai tributi periodici le modifiche introdotte si applicano solo a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni che le prevedono. In ogni caso, le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti. Inoltre, i termini di prescrizione e di decadenza per gli accertamenti di imposta non possono essere prorogati. In sostanza, in materia di efficacia della norma tributaria nel tempo, il comma 1 dell'art. 3 prevede che le norme tributarie non hanno effetto retroattivo e pertanto debbono valere solo per il futuro. Tale principio trova una deroga espressa, come già indicato, nel caso delle norme di interpretazione autentica, alle quali lo Statuto stesso riconosce ontologicamente efficacia retroattiva. Occorre dire che la questione della legittimità delle norme retroattive in materia tributaria deve

					essere verificata alla luce del rispetto del principio costituzionale della capacità contributiva di cui all'art. 53 della Costituzione.
Le leggi e gli altri atti aventi forza di legge che contengono disposizioni tributarie devono...	Richiamare obbligatoriamente altri provvedimenti non tributari	Menzionare l'oggetto nel titolo	Richiamare altre disposizioni contenute nei provvedimenti normativi in materia tributaria senza indicare il contenuto sintetico	Richiamare necessariamente il corrispondente e titolo costituzionale	La risposta corretta è la n. 2 Secondo quanto disposto dall'articolo 2 della legge n. 212 del 27 luglio 2000, le leggi e gli altri atti aventi forza di legge che contengono disposizioni tributarie devono menzionare l'oggetto nel titolo. La rubrica delle partizioni interne e dei singoli articoli deve menzionare l'oggetto delle disposizioni ivi contenute. Le leggi e gli atti aventi forza di legge che non hanno un oggetto tributario non possono contenere disposizioni di carattere tributario, fatte salve quelle strettamente inerenti all'oggetto della legge medesima. Le disposizioni dell'articolo 2 trattano il tema di chiarezza e trasparenza delle disposizioni tributarie che rispondono a una delle principali esigenze di razionalizzazione della legislazione nell'ambito di un incessante aumento del flusso delle leggi e della tecnica di redazione dei testi legislativi. In tal senso, tale norma dispone che i richiami di altre disposizioni contenuti nei provvedimenti normativi in materia tributaria si fanno indicando anche il contenuto sintetico della disposizione alla quale si intende fare rinvio. Inoltre, le disposizioni modificative di leggi tributarie debbono essere introdotte riportando il testo conseguentemente modificato. I suddetti precetti, contenuti nell'art. 2 dello Statuto, attengono a contrastare una tecnica legislativa diffusa che concerne all'inserimento di disposizioni tributarie in testi normativi di altre materie quale

					espedito per promulgare emendamenti che non avrebbero trovato consenso presso la maggioranza, né presso l'opinione pubblica.
L'adozione di norme interpretative in materia tributaria...	Può essere disposta soltanto in casi eccezionali e con legge ordinaria, qualificando come tali le disposizioni di interpretazione autentica	In nessun caso possono essere disposte	Possono essere disposte solo alcune tipologie di tributi	Possono essere disposte solo per determinate categorie di grandi contribuenti	La risposta corretta è la n. 1 L'adozione di norme interpretative in materia tributaria può essere disposta soltanto in casi eccezionali e con legge ordinaria, qualificando come tali le disposizioni di interpretazione autentica, così come stabilito dall'articolo 1 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000. In sostanza tale norma pone un duplice limite all'attività interpretativa del legislatore, poichè la stessa è consentita solo in casi eccezionali e con legge ordinaria e, inoltre, prevede che il testo della norma di interpretazione autentica sia espressamente rubricato come tale. Infatti, con tale norma vengono fissati i principi generali su cui si basano le disposizioni della legge n. 212/2000. Lo statuto del contribuente ha origine dai principi costituzionali di uguaglianza di tutti i cittadini nei confronti delle disposizioni di legge (art. 3 Costituzione); di riserva di legge in materia di prestazioni patrimoniali (art. 23 Costituzione); di capacità contributiva e progressività del sistema tributario (art. 53 Costituzione); di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione (art. 97 Costituzione). Si tenga conto che la Corte costituzionale nella sentenza n. 6 del 1956 ha definito i "principi generali" quali direttive di carattere generale che si possono desumere dalla connessione sistematica, dal coordinamento e dall'intima razionalità

					delle norme che concorrono a formare, in un dato momento storico, il tessuto dell'ordinamento giuridico.
L'abuso del ricorso al Decreto-legge in materia tributaria...	Non sussiste	È presente nell'articolo 4 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000	È presente nell'articolo 8 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000	È presente nell'articolo 11 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000	La risposta corretta è la n. 2 L'articolo 4 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000 stabilisce che non si può disporre con Decreto-legge l'istituzione di nuovi tributi né prevedere l'applicazione di tributi esistenti ad altre categorie di soggetti. Si tratta dell'intento di risolvere il problema dell'abuso del ricorso al Decreto-legge in materia tributaria. L'aspetto ha costituito una rilevante questione del sistema normativo italiano, in particolar modo, la Corte costituzionale dal 1995 ha assunto una linea piuttosto rigida a salvaguardia della funzione legislativa da abusi di potere da parte del Governo, escludendo la possibilità di istituire nuovi tributi mediante Decreto-legge. Nell'ordinamento Legislativo esistono comunque delle contraddizioni circa il fatto, ad esempio, che il precetto contenuto nella norma in esame sembra limitare la portata dell'art. 77 della Costituzione, la quale, al di là dei requisiti di necessità e di urgenza, non prevede alcun vincolo particolare in relazione alle materie oggetto di tale fonte di normazione. A tal proposito in dottrina ci si interroga sulla efficacia e sulla legittimità stessa di una disposizione di rango ordinario limitativa di una norma costituzionale. In tal senso, si rileva che già la legge n. 400 del 1988 aveva introdotto nell'ordinamento disposizioni di carattere analogo, con il solo effetto di limitare un abuso della funzione legislativa delegata.

Per operazioni prive di sostanza economica si intende...	Quando non si realizza un vantaggio fiscale indebito	Elusione di carattere non fiscale	Fatti, atti e contratti, anche tra loro collegati, inidonei a produrre effetti significativi diversi dai vantaggi fiscali	Opponibili all'amministrazione finanziaria	La risposta corretta è la n. 3 Si considerano operazioni prive di sostanza economica, i fatti, gli atti e i contratti, anche tra loro collegati, inidonei a produrre effetti significativi diversi dai vantaggi fiscali. Sono indici di mancanza di sostanza economica, in particolare, la non coerenza della qualificazione delle singole operazioni con il fondamento giuridico del loro insieme e la non conformità dell'utilizzo degli strumenti giuridici a normali logiche di mercato. Tale disposizione è prevista dal comma 2, lettera a) dell'articolo 10-bis che disciplina l'istituto dell'abuso del diritto o elusione fiscale. In tal senso, configurano abuso del diritto una o più operazioni prive di sostanza economica che, pur nel rispetto formale delle norme fiscali, realizzano essenzialmente vantaggi fiscali indebiti. Tali operazioni non sono opponibili all'amministrazione finanziaria, che ne disconosce i vantaggi determinando i tributi sulla base delle norme e dei principi elusi e tenuto conto di quanto versato dal contribuente per effetto di dette operazioni.
Sulla base dell'articolo 13 della Legge n. 212/2000, la segnalazione inoltrata per iscritto dal contribuente per le disfunzioni dell'amministrazione finanziaria...	Attiva un procedimento o amministrativo presso la Commissione Tributaria Regionale	Il Garante rivolge richieste di documenti o chiarimenti agli uffici competenti	L'amministrazione Finanziaria ha il dovere di convocare il contribuente	Attiva un procedimento amministrativo o presso il Tar	La risposta corretta è la n. 2 Il Garante del contribuente, anche sulla base di segnalazioni inoltrate per iscritto dal contribuente o da qualsiasi altro soggetto interessato che lamenti disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli o qualunque altro comportamento suscettibile di incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria, rivolge richieste di documenti o chiarimenti agli uffici competenti, i quali rispondono entro trenta giorni, e attiva le procedure di autotutela nei confronti di atti amministrativi di accertamento o di riscossione notificati al contribuente. Il Garante del contribuente comunica l'esito dell'attività svolta alla direzione regionale o compartimentale o al comando di zona della Guardia di finanza competente, nonché agli organi di controllo, informandone l'autore della segnalazione. In sostanza tra le funzioni del Garante è presente l'attività istruttoria, che consiste nella possibilità di rivolgere richieste di documenti o chiarimenti agli uffici competenti i quali rispondono entro trenta giorni. Tale potere istruttorio è propedeutico all'espletamento delle altre attività previste. Il Garante può attivare le procedure di autotutela nei confronti di atti di accertamento o di riscossione notificati al contribuente, ma non può annullare direttamente l'atto.

La disapplicazione di norme tributarie...	Non è mai possibile	È possibile solo in casi di emergenza previsti dalla legge	È possibile presentando un'istanza alla Commissione Tributaria Regionale	È possibile se il contribuente interpella l'amministrazione finanziaria ai sensi del comma 2 dell'articolo 11 della Legge 212/2000	La risposta corretta è la n. 4 Il contribuente interpella l'amministrazione finanziaria per la disapplicazione di norme tributarie, ai sensi del comma 2 dell'articolo 11 della Legge 212/2000 che, allo scopo di contrastare comportamenti elusivi, limitano deduzioni, detrazioni, crediti d'imposta, o altre posizioni soggettive del soggetto passivo altrimenti ammesse dall'ordinamento tributario, fornendo la dimostrazione che nella particolare fattispecie tali effetti elusivi non possono verificarsi. Nei casi in cui non sia stata resa risposta favorevole, resta comunque ferma la possibilità per il contribuente di fornire la dimostrazione di cui al periodo precedente, anche ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa. L'Agenzia non può formulare il proprio parere e deve dichiarare l'inammissibilità quando: a) le istanze sono prive dei requisiti dei dati identificativi del contribuente e della descrizione della fattispecie in relazione alla quale è richiesto il parere; b) le istanze non sono presentate preventivamente, cioè prima della scadenza dei termini di presentazione della dichiarazione o per l'assolvimento di altri obblighi tributari aventi ad oggetto o comunque connessi alla fattispecie cui si riferisce l'istanza medesima; c) non ricorrono obiettive condizioni di incertezza; d) le istanze reiterano le medesime questioni sulle quali il contribuente ha già ottenuto un parere, salvo che vengano indicati elementi di fatto o di diritto nuovi.
---	---------------------	--	--	--	---

Al contribuente sottoposto a verifica fiscale...	Spettano solo le garanzie per l'accesso presso il domicilio privato	Spettano i diritti e garanzie di cui all'articolo 12 della Legge n. 212/2000	Spetta l'obbligo di inoltrare l'istanza di autotutela all'amministrazione finanziaria	Spetta l'obbligo di chiedere l'assistenza al garante del contribuente per i tributi relativi alle imposte dirette	La risposta corretta è la n. 2 Al contribuente sottoposto a verifica fiscale spettano i diritti e le garanzie di cui all'articolo 12 della Legge n. 212/2000. Infatti, tutti gli accessi, ispezioni e verifiche fiscali nei locali destinati all'esercizio di attività commerciali, industriali, agricole, artistiche o professionali sono effettuati sulla base di esigenze effettive di indagine e controllo sul luogo. Le verifiche fiscali si svolgono, salvo casi eccezionali e urgenti adeguatamente documentati, durante l'orario ordinario di esercizio delle attività e con modalità tali da arrecare la minore turbativa possibile allo svolgimento delle attività stesse, nonché alle relazioni commerciali o professionali del contribuente. Innanzitutto, quando viene iniziata la verifica, il contribuente ha diritto di essere informato delle ragioni che l'abbiano giustificata e dell'oggetto che la riguarda, della facoltà di farsi assistere da un professionista abilitato alla difesa dinanzi agli organi di giustizia tributaria, nonché dei diritti e degli obblighi che vanno riconosciuti al contribuente in occasione delle verifiche. Si tenga conto, in primo luogo, che l'articolo in esame detta una disciplina di carattere generale, valevole per qualunque tributo. Inoltre, occorre rammentare che la disciplina generale sui controlli prevede differenti presupposti e condizioni per procedere all'accesso a seconda del tipo di locale e in ragione del diverso grado di incidenza nella sfera del privato.
--	---	--	---	---	--

L'amministrazione finanziaria assume l'iniziativa...	Volta a garantire, ai soli contribuenti forfetari, che i modelli di dichiarazione, le relative istruzioni, i servizi telematici, la modulistica e i documenti di prassi amministrativa siano messi a disposizione del contribuente	Volta a garantire che i modelli di dichiarazione, le relative istruzioni, i servizi telematici, la modulistica e i documenti di prassi amministrativa siano messi a disposizione del contribuente	Di invitare il contribuente nell'ipotesi di iscrizione a ruolo di tributi per i quali lo stesso non è tenuto ad effettuare il versamento diretto	Volta a garantire che, nei casi di emergenza, i modelli di dichiarazione, le relative istruzioni, i servizi telematici, la modulistica e i documenti di prassi amministrativa siano messi a disposizione del contribuente	La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000, l'amministrazione finanziaria assume iniziative volte a garantire che i modelli di dichiarazione, le relative istruzioni, i servizi telematici, la modulistica e i documenti di prassi amministrativa siano messi a disposizione del contribuente, con idonee modalità di comunicazione e di pubblicità, almeno sessanta giorni prima del termine assegnato al contribuente per l'adempimento al quale si riferiscono. I modelli e le relative istruzioni devono essere comprensibili anche ai contribuenti sforniti di conoscenze in materia tributaria. L'amministrazione finanziaria assicura che il contribuente possa ottemperare agli obblighi tributari con il minor numero di adempimenti e nelle forme meno costose e più agevoli. Al contribuente non possono, in ogni caso, essere richiesti documenti ed informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente. Tali documenti ed informazioni sono acquisiti ai sensi dell'articolo 18, commi 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, relativi ai casi di accertamento d'ufficio di fatti, stati e qualità del soggetto interessato dalla azione amministrativa.
--	--	---	--	---	--

La permanenza degli operatori civili o militari dell'amministrazione finanziaria, dovuta a verifiche presso la sede del contribuente...	Non può superare i trenta giorni lavorativi, prorogabili per ulteriori trenta giorni nei casi di particolare complessità	Non può superare i novanta giorni lavorativi, prorogabili per ulteriori trenta giorni nei casi di particolare complessità	Non ha limiti di tempo	Può essere concordata con istanza da presentare al garante del contribuente	La risposta corretta è la n. 1 Secondo il comma 5 dell'articolo 12 della Legge n. 212 del 27 luglio 2000, la permanenza degli operatori civili o militari dell'amministrazione finanziaria, dovuta a verifiche presso la sede del contribuente, non può superare i trenta giorni lavorativi, prorogabili per ulteriori trenta giorni nei casi di particolare complessità dell'indagine individuati e motivati dal dirigente dell'ufficio. Gli operatori possono ritornare nella sede del contribuente, decorso tale periodo, per esaminare le osservazioni e le richieste eventualmente presentate dal contribuente dopo la conclusione delle operazioni di verifica, ovvero, previo assenso motivato del dirigente dell'ufficio, per specifiche ragioni. Il periodo di permanenza presso la sede del contribuente di cui al primo periodo, così come l'eventuale proroga ivi prevista, non può essere superiore a quindici giorni lavorativi contenuti nell'arco di non più di un trimestre, in tutti i casi in cui la verifica sia svolta presso la sede di imprese in contabilità semplificata e lavoratori autonomi. In entrambi i casi, ai fini del computo dei giorni lavorativi, devono essere considerati i giorni di effettiva presenza degli operatori civili o militari dell'Amministrazione finanziaria presso la sede del contribuente.
---	--	---	------------------------	---	---